



Clara, una compagna delicatissima e molto sensibile, di padre italiano (+ 1990) e madre coreana ed insegnante di musica, visse con me da allora fino all'arresto (ottobre 1993) di entrambi. Studentessa e militante dell'autonomia, ci conoscemmo subito dopo la mia scarcerazione nell'estate 1989. Quella fu la sua unica esposizione, che io sappia, che si ripeté tuttavia nelle edizioni di Schio e Rovereto. Condannata senza prove a 7 anni e 8 mesi e arrestata sulla sola base delle testimonianze di A.Dalla Longa e A.Berti, da incensurata, per pura volontà persecutoria, si dichiara prigioniera politica e militante delle Br-pcc solo nel settembre 1994. Poi si sposò nell'aprile 1999 con un altro prigioniero dichiaratosi della stessa organizzazione. Continuammo il rapporto personale e politico fino all'agosto 1996, poi solo come amicizia e politico, fino alla primavera 2002, quando, di fronte all'attacco che ho subito da parte dello Stato imperialista, ho perso la possibilità di vederla lì a Biella, come ogni tanto potevo fare a Opera, dove un direttore nazista dei servizi segreti mi impedì di svolgere colloquio tanto con lei che con Alberta (prigioniera dal 1982 al 2000, semilibera dal 2002), cui ero sposato per solidarietà e colloqui sin dallo stesso periodo, ci impedì di vederci senza dare applicazione alla circolare che parificava convivenza e appartenenza familiare. In realtà la offesa della considerazione di "bigamia" veniva anche dalla nostra concezione e tipo di rapporto di compagni, e dal fatto che la convivenza in sé non è vietata per chi sia sposato o meno, con persone di altro sesso, il ché peraltro creerebbe altri problemi a quei compagni/e che vivono insieme per scelta e necessità.

Oggi mi chiedo perché la vita debba essere così difficile ad impedirci di anche solo scriverci, per diversità ideologiche che poi sono insorte soprattutto da parte sua, che Br-pcc lo si era dichiarata in carcere, e non da me, che marxista-leninista-maoista, lo ero già da libero.

Paolo, 05-08-2005

Finalmente ho avuto da un avvocato amico e compagno, notizia che la ha potuta vedere in vita, e questo mi ha dato una certa serenità.

Paolo, 23-02-2006